

DALL'INVIATA **Federica Fantozzi**

**MODENA** Per evitare la svendita del patrimonio italiano devono muoversi tutti. I partiti politici "siano più agguerriti, consapevoli che la cultura è un valore in sé e non d'uso", la grande stampa sia "più vigile", i movimenti ambientalisti e i cittadini tengano gli occhi aperti. Altrimenti, i monumenti più significativi del Belpaese rischiano di finire sacrificati alla "finanza spericolata" di Tremonti e Berlusconi. Due le priorità, oltre alla campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica: rendere intoccabili almeno i beni demaniali e ottenere dal ministro Urbani la conferma della validità del regolamento che considera la vendita un' "eccezione" sottoposta a certe condizioni e al vaglio della Soprintendenza. Uno stop fermo, insomma, alla "logica mercantile" con cui la maggioranza "aggrede" cultura e paesaggio. In sintesi: "Nessun pregiudiziale ai privati, ma servono regole".

A lanciare di nuovo allarme sono stati ieri alla Festa dell'Unità l'ex ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri e Vittorio Emiliani. Durissimo l'attacco al governo dell'esponente diessina. Urbani: "E' un po' imbarazzante per lui, ma le politiche culturali del governo sono state azzerate. Hanno cacciato Sgarbi per l'unica cosa su cui aveva ragione". La legge Lunardi: "Con pochi tratti di penna cancella decenni di battaglie ambientaliste". Emiliani è membro del consiglio per i Beni Culturali e ambientali. Un organo non in buona salute: "E' già inoperante, non viene riunito da mesi, il vicepresidente Chiarante si è dimesso". Sul palco, anche l'economista Paolo Leon e Gaetano Benedetto del Wwf. Tutte le associazioni ambientaliste infatti sono contrarie all'iniziativa governativa, da Legambiente al Fai, da Italia Nostra al Wwf. La Melandri ha illustrato la "campagna di attenzione per la tutela del nostro patrimonio storico-artistico", cui partecipa anche l'associazione "Aprile". L'obiettivo è mobilitare chiunque abbia notizia di tentativi di vendita di monumenti o immobili di proprietà dello Stato:

L'esponente diessina invita i cittadini a segnalare al suo ufficio i tentativi di abuso sui beni artistici

“ A Modena ritorna la vicenda Patrimonio SpA. Accanto all'esponente diessina, Vittorio Emiliani rappresentanti dell'ambientalismo



Emiliani: «Tenteranno di ipotecarli. Un'operazione ancor più pericolosa perché contro la cartolarizzazione non ci sarà una sollevazione immediata» ”

# Melandri: «Fermaremo i mercanti di templi»

«Il governo vuole usare i beni culturali a garanzia della finanza allegra, i cittadini vigilino»



La Festa dell'Unità a Modena

"Non possono metterli a garanzia della loro finanza allegra. Non si può concepire il patrimonio italiano come un modo veloce di fare cassa, una scorciatoia per tappare i buchi dei conti pubblici". Si arrabbia: "Come quei figli che portano al monte dei pegni i gioielli di famiglia". Un sistema di controllo, dunque, sul modello dell'americano "neighbourhood watch": le segnalazioni possono essere inviate all'ufficio della Melandri alla Camera dei Deputati. Spiega: "Faremo il possibile per denunciare i singoli casi e portarli all'attenzione dell'opinione pubblica".

La situazione, secondo l'onorevole diessina, è grave: "Dopo l'approva-

zione del decreto salvadeficit che ha portato a istituire le società Patrimonio Spa e Infrastrutture Spa, la possibilità di "svendita" di boschi e litorali è oggi concreta". Lampante il motivo: "Finanziare il piano delle opere pubbliche e le altre promesse inattuate del premier". Due le ipotesi secondo la Melandri: "O i beni verranno conferiti alla società solo per aumentare la sua capacità di indebitamento, un trucco contabile insomma, oppure li venderanno davvero". Per Emiliani "tenteranno di ipotecarli. Un'operazione ancor più pericolosa perché sottile: contro la cartolarizzazione non ci sarà una sollevazione immediata". Condivide i motivi all'origine della Pa-

trimonio Spa: "La Finanziaria fa acqua da tutte le parti".

Melandri punta il dito contro "la cancellazione delle precedenti norme di tutela" e la delega di ogni potere decisionale su eventuali alienazioni al solo ministro dell'Economia Tremonti. E questo, aggiunge, "nonostante le osservazioni mosse al riguardo dalla Corte dei Conti nonché l'invito del presidente della Repubblica Ciampi a porre serie garanzie e precisi limiti". Tutto inutile: da quest'orecchio la Casa delle Libertà non ci sente. Che fare allora? Sensibilizzare la gente al problema. Che, tuttavia, per Emiliani

non nasce oggi: "Nel '99 passò alla Camera un emendamento della Lega, grazie ai voti di parte del centrosinistra, che rese alienabili tutti i beni salvo eccezioni. Così venne ribaltata l'impostazione classica". Poi al Senato l'emendamento fu soppresso e passò l'impegno a disciplinare le condizioni di vendite "eccezionali" con il veto assoluto per i beni demaniali. Conclude con una domanda a Urbani: "Il regolamento n. 283 firmato da Ciampi è ancora valido? Urbani a parole dice di sì, ma vorrei capire. Se così fosse gran parte dei problemi sarebbe risolta". Sulla stessa linea l'esponente Ds: "Il ministro ci rassicura. Allora perché è uscita una prima lista dei siti e stanno dando ai beni un valore di mercato?". Sarebbe prossima anche la pubblicazione della lista di advisors ministeriali con il compito delle perizie. Quali i "pezzi" più a rischio? Tutti, secondo la Melandri, "anche se la lista per ora non c'è". Si teme anche per i siti archeologici come Alba Fucens in Abruzzo: "Io invece avevo lasciato un progetto sulla scrivania di Urbani per farne un parco". Ancora: Villa Iovis a Capri, spiagge di Giannutri e della Maddalena. Con un aggravante: "La stessa logica potrebbe propagarsi dal governo centrale agli enti locali, come Albertini che voleva vendere la Galleria di Milano". A rischiare, per Emiliani, sono i beni meno visibili: "Firenze è piena di caserme che sono ex conventi seicenteschi. Poi l'ex carcere di S. Stefano a Ventotene, e quello di Nisida". Meraviglie facilmente appetite dalle multinazionali: "Sarebbe un ben triste spezzatino".

Attacchi alla legge Lunardi e all'inefficienza del ministro Urbani, la cui politica di tutela non c'è

## Non solo Modena: concerti e dibattiti anche a Milano, Bologna e Torino

**ROMA** Non solo Modena. Alla festa nazionale de l'Unità, si affiancano anche quest'anno decine di appuntamenti provinciali e comunali sparsi lungo tutta la penisola. A Bologna fino 16 settembre si tiene la festa provinciale nel Parco Nord. Sabato 7 settembre alle ore 21 l'incontro con Piero Fassino. Domenica 8 settembre nella Sala dibattiti centrale si svolge alle 18.30 una discussione su «Legittimo sospetto, falso in bilancio, leggi vergogna: le chiamano riforme», con Guido Calvi, Alessandro Gambineri, Libero Mancuso, Franco Chiusoli, Edmondo Bruti Liberati. Martedì 10 settembre sempre nella Sala dibattiti centrale alle ore 21 si incontrano Giovanni Berlinguer e Piero Sansonetti per discutere sulla «Sinistra e l'opposizione che cresce». Venerdì 13 settembre Massimo D'Alema viene intervistato da Paolo Franchi. Fino al

23 settembre a Milano si svolge la festa dell'Unità al Paltucker (ex Palvobis). Giovedì 5 settembre alle ore 21, a partire dalla presentazione del libro «Don Gallo - Un prete da marciapiede» di Bruno Viani, si svolge un confronto a più voci sul tempo in cui viviamo con la partecipazione di Dario Fo. L'11 è il giorno dell'incontro con Piero Fassino. Molti i concerti in programma: i Subsonica il 10, Daniele Silvestri il 17 e i Nomadi il 21. Il 19 settembre è in arrivo Beppe Grillo. Prosegue fino al 16 settembre a Torino la festa di Parco Sempione. Lunedì 9 Settembre 2002 si discute di «Giustizia: Riforme e Controriforme» con Giancarlo Caselli e Carlo Federico Grosso. A Terni, fino al 15 settembre, è in corso la festa dell'Unità nazionale sullo Sport. A Spoleto si conclude l'8 settembre, la Festa dell'Unità sull'Ambiente.

# Rai international, la croce degli italoamericani

Programmazione caotica, trasmissioni infilate l'una nell'altra. Proteste al consolato, che non risponde

**Riccardo Chioni**

**NEW YORK** "Ricevo Rai International in maniera illegale. È un fatto che è chiaro pubblicamente come autodenuncia per sollecitare la Rai e gli enti canadesi a risolvere il problema. Il Canada è l'unico paese al mondo dove non siamo ancora in grado di ricevere il segnale in maniera legale". Sbotta così Carlo Consiglio da Toronto quando gli chiediamo di esprimere un giudizio personale, da utente e quale membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie) sui programmi trasmessi da Rai International.

Per far scattare la molla a Tony Cinquemani, ristoratore di New York, basta buttare lì la domanda: segue i programmi della Rai?

"Quando anni fa ho deciso di installare la parabola, ho creduto di poter mettere a disposizione delle mie due bambine uno strumento per approfondire il loro italiano che imparano in famiglia e ai corsi extrascolastici. Mi ero illuso. Sono stato costretto a disporre l'oscuramento sui programmi Rai durante le ore del giorno perché io e mia moglie ci siamo resi conto che stavano imparando un linguaggio sbocciato che io e mia moglie non usiamo mai. Mi dispiace che non ci siano dei programmi indirizzati ai bambini nelle ore pomeridiane che farebbero tanto

comodo ai nostri figli. Per quanto mi riguarda, guardo cosa c'è la sera e decido all'istante se vale la pena di perdere qualche ora di sonno davanti al televisore".

Dalla West Coast arriva il giudizio positivo a metà di Giovanni Zuccarello, anche lui membro del Cgie, da Los Angeles. "Ho notato un certo miglioramento, ma ancora non siamo sulla strada giusta. Ci inondano di programmi di varietà, alcuni piuttosto stupidi che non soddisfano, per lo meno qui, l'utente. Da notare poi l'assoluta inattendibilità del palinsesto. Uno si aspetta di vedere qualcosa, invece c'è qualcos'altro. È un po' come andare a pesca. Si butta l'amo e non si sa che cosa si tira su. Non è un servizio soddisfacente. Ci sono persone che magari rinunciano a fare qualcosa per seguire un programma che non vedranno mai oppure quel programma sarà trasmesso in un'altra ora. Quindi diventa anche impossibile programmare i videoregistratori. Ecco, queste sono le cose che ho espresso anche al Consolato che ha condotto un'indagine analoga nei mesi scorsi".

La nostra ambasciata di Washington, tuttavia, ha ignorato la nostra domanda fatta pervenire all'ufficio stampa di conoscere il contenuto dell'indagine conoscitiva effettuata dai consolati sul territorio statunitense con periodicità annuale e indirizzati alla presidenza

del Consiglio.

Zuccarello fa osservare che i programmi di Rai International sono gli stessi prodotti dalla Rai per i telespettatori italiani, che però - precisa - non soddisfano gli italiani nel mondo perché, in alcuni casi, si tratta di programmi fuori luogo quando irradiati nel mondo.

"Il Cgie - prosegue Zuccarello - chiede alla Rai un miglioramento della situazione in atto e un miglioramento della qualità del prodotto".

Dall'altra parte dell'Hudson, dove la presenza della collettività italoamericana è notevole, Paolo Ribauda, presidente del Comitato del New Jersey, risponde che non vede i programmi di Rai International, ma che raccoglie spesso i pareri - talvolta contrastanti - degli italiani dello Stato Giardino.

"Non passa giorno senza che qualcuno mi parli di Rai International. Alcuni sono soddisfatti, altri detestano ciò che vedono. Ho deciso di convocare i membri del Comitato per metà settembre per discutere più ampiamente del caso e gradiremmo in quella occasione la presenza di Rai International".

Disperato per il rinvio del campionato, il laziale sfegatato e "re dei paparazzi", al secolo Gilberto Petrucci, nel Village guarda il suo televisore, come vollesse supplicarlo a non fargli mancare la dose di pallone.

Nella nostra carrellata attraverso

America e Canada per raccogliere testimonianze sul servizio televisivo offerto dalla Rai abbiamo fatto una sosta a Leonia, New Jersey, dove Franco De Santis, grossista di prodotti per saloni di bellezza dice di essersi pentito di aver installato il satellite.

"Quando riesco a sedermi davanti al televisore dopo le undici di sera mi fanno vedere pallanuoto, pallavolo o altri sport minori locali. Se mi voglio addormentare so come fare e credo che siano buttati via i 14 dollari spesi tra tasse e altro mensilmente. Ci dobbiamo accontentare perché non c'è altro, ma offrono al mondo un'immagine non reale dell'Italia. Ci fanno diventare vecchi anzitempo in questo modo".

Al Jolly Madison Tower di midtown Manhattan gli ospiti dell'albergo rigorosamente italiano, vacanzieri e visitatori, possono guardare Rai International e sono entusiasti di poter vedere i Tg lontano da casa.

Rosanna Coscia, general manager del Jolly, riferisce che la sua clientela in genere guarda i telegiornali per tenersi informata sui fatti in Italia, ma che poi non dedica tempo al resto della programmazione. "Possono ricevere notizie di ciò che accade in Italia e chiedono di avere il servizio di Rai International, ma per il resto sono qui in vacanza o per affari e corrono a fare ciò che devono fare. Voltando pagina però e parlando da utente, dico che non va

per niente, è degradante ciò che vedo a casa. Va bene darci gli show, ma dategli anche della cultura e dell'informazione mirata. Mio fratello che vive in Virginia mi dice spesso che vorrebbe tanto la tivù dei ragazzi, non contemplata dal palinsesto, anche per aiutarli a imparare l'italiano. Il presidente della Rai, Baldassarre aveva promesso cambiamenti durante la sua recente visita a New York, speriamo che rispetti l'impegno".

Ma torniamo a Toronto, dove abbiamo raggiunto telefonicamente Dom Serafini, direttore della rispettata rivista "Video Age" con redazioni a New York e Los Angeles.

"Fuori da Roma è considerato tutto estero, figuriamoci quanto sono distanti gli italiani all'estero. I politici, non avendo nessun riscontro e tornamento in Italia dalla collettività all'estero, la ignorano. Rai International nessuno la vuole. È la Cenerentola della Rai, almeno fino a quando l'italiano all'estero non inizierà ad esercitare il diritto al voto, perché Rai International a quel punto diventerà strumento di propaganda e di influenza politica. Allora si che si sveglieranno, però per ora sia i dirigenti Rai che i politici vedono Rai International come una punizione, piuttosto che una possibilità di carriera. Sono convinto che il ruolo dell'italiano all'estero cambierà solo in prossimità del voto".

Sul contenuto dei programmi che

quando è a Manhattan li riceve via casa. Serafini fa osservare che in casa Rai non vengono utilizzate efficientemente ed in modo completo le risorse già disponibili. "Non utilizzano bene il catalogo Rai e questa nuova amministrazione si sta dimostrando deludente, più della precedente di Roberto Morrione, al quale se non altro va il merito di avere creato un network, elemento importantissimo e difficilissimo da stabilire. È riuscito a creare un network fantastico, satellitare e cavo, ma ora manca il contenuto e non mi dicano che non riescono a trovare una programmazione dentro l'enorme catalogo Rai che possa soddisfare le esigenze degli italiani all'estero. Ma sono convinto che non capiscono e credo anche che non ci tengano neppure a cercare di capire. Tutto viene deciso a tavolino a Roma dove spesso ignorano le realtà del pubblico che vanno a raggiungere in America, in Giappone come in Australia. Le grandi promesse del presidente della Rai, Antonio Baldassarre non sono altro che formalità, non ha altra scelta. La stampa italiana ignora totalmente il problema di Rai International e si agitano solo se il Sole 24Ore scrive qualcosa, altrimenti torniamo al punto iniziale: niente voto, nessun riscontro, nessuna valenza politica per gli italiani all'estero. Certo, possiamo dare la colpa alla Rai per la situazione creata, ma alla fine è la volontà politica che manca".

Un altro argomento del disappunto degli italoamericani è la totale assenza di programmi per bambini, mentre questi sono soggetti ad un abbondante passaggio di immagini irripetibili nei programmi in onda durante l'arco della giornata.

Nelle prime settimane di agosto abbiamo monitorato Rai International per una quindicina di giorni, raccogliendo una valanga di testimonianze vivise sulla inaffidabilità dei programmi tra quelli annunciati e quelli in onda, che in alcuni casi fa anche sorridere quando al posto di Padre Pio viene mandata in onda una rievocazione storica del tempo dei romani. Alcune delle chicche più appetitose riguardano l'informazione, con Tg già iniziati, alcune volte vecchi e già superati dai fatti nelle ore, per quelli trasmessi in differita. Sarà perché era tempo di vacanze e chi lavorava in sala controllo si annoiava persino nella pesca dal calderone dei programmi che ripeteva fino alla nausea giorno e notte, comprese alcune puntate della rubrica Zoom e dello spettacolo di Paolo Limiti. Ci vediamo in tivù, entrambi d'annata.

Ci è capitato di sentire dagli ascoltatori di puntate di soap opera popolari mandate in onda a casaccio: la settantunesima, poi l'ottantunesima, mentre quella di mezzo si è persa nell'etere e, presumibilmente, resterà un mistero.